

DOMENICA 23/04/2023 III DOMENICA DI PASQUA	8.00	Pero Parrocchia/ Zandonà Oliviero e genitori/ Girardi Mario e Fabio/Canella Lucia
	9.30	San Bartolomeo Parrocchia/ Cappellazzo Sergio, Beni Egisto, Mattiuzzo Ines
	11.00	Pero De Biasi Diego/ Foresto Rita e famigliari/ Zanette Suor Pia Celestina Piovesan Osvaldo (8°G)
LUNEDI' 24/04/23	15.30	Pero
MARTEDI' 25/04/23 S. Marco	8.30	San Bartolomeo NON C'E' MESSA
MERCOLEDI 26/04/23	18.30	Pero Curtolo Giosuè, Rosalia, Rosanna e Paola
GIOVEDI' 27/04/23 S. Liberale	8.30	San Bartolomeo
VENERDI' 28/04/23	18.30	Pero Def.ti Visentin e Romanello
SABATO 29/04/2023	18.30	San Bartolomeo Def.ti Fam. Cappelletto Gioacchino
DOMENICA 30/04/2023 IV DOMENICA DI PASQUA	8.00	Pero Parrocchia/ Zago Antonia, Gastaldo Gabriella, Piovesan Sara/ Vido Vittorio, Pietro, Milena
	9.30	San Bartolomeo Parrocchia/ Rachello Orsolina
	11.00	Pero Bortoluzzi Giordano



Parrocchia di Pero

Parrocchia di San Bartolomeo

23 Aprile 2023

III DOMENICA DI PASQUA



Gesù non chiede non spezza offre tutto

Il Vangelo di Emmaus si dipana come una grande liturgia in tre tempi: la liturgia della strada, della parola, del pane. Emmaus dista undici chilometri da Gerusalemme, tre ore di cammino, trascorse a parlare del sogno in cui avevano tanto investito, naufragato nel sangue. Ed ecco, Gesù si avvicinò e camminava con loro. Come un Dio sparpagliato per tutte le strade, che non impone nessun passo, prende il mio. Gli basta il passo del momento, quello quotidiano. Ogni camminare gli va bene, purché sia cammino. Poi, la liturgia della parola: e cominciando da Mosè e dai profeti spiegava loro le scritture, spiegava la vita con la Parola, spiegava che la Croce non è un incidente, ma la pienezza. E i due scoprono l'immensa verità: vedono un Dio che, così nascosto da sembrare assente, tesse il filo d'oro nella tela del mondo a partire dal punto più oscuro, la croce. Ora sanno che la mano di Dio più sembra nascosta, più è potente. Più è silenziosa, più è efficace. Giunti a Emmaus Gesù mostra di voler "andare più lontano". Come un senza fissa dimora, un Dio migratore per spazi liberi e aperti che appartengono a tutti. Allora si apre la liturgia del pane, attorno al primo altare che è la tavola di casa: lo riconobbero nello spezzare il pane. Sì, perché un giovedì, al tramonto Gesù aveva pronunciato parole terribili su del pane e del vino: prendete e mangiate. Questo è il mio corpo. È il Tutto di me, fino all'ultima fibra, fino all'ultima ferita. È per voi. La storia di Gesù profuma di pane. Il pane, buono da solo e buono con tutto. Ma spezzare il pane non mostra la conclusione, è solo il primo tempo del donare. Prendo qualcosa di mio e lo do a te. Lascio nelle tue mani un pezzo di me, una porzione, una frazione, briciole, qualcosa che da mio diventa tuo. Spezzare: vi è riassunta l'anima di Gesù, la sua storia, la sua missione. Lui non spezza nessuno, spezza se stesso. Lui non chiede nulla, offre tutto. Per secoli la Messa è stata chiamata *fractio panis*, lo spezzare il pane e il donarlo. Preso da Isaia 58: spezza il tuo pane con l'affamato e la tua fame finirà; illumina altri e ti illuminerai; guarisci la ferita d'altri e guarirà la tua ferita. L'asse portante del vangelo e il dono e non il sacrificio. Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, partono come chiamati, come se la notte non dovesse venire più, partono con il sole dentro, senza paura. Un miracolo. Ma il primo miracolo è stato un altro: non ci bruciava forse il cuore mentre per via ci spiegava il senso delle Scritture e della vita? Perché «chi mangia me, mangia il fuoco! Abbiamo mangiato il fuoco nel pane». *(Ermes Ronchi)*



AVVISI COMUNI

RECAPITO DEL PARROCO

0422 90855 parrocchia di Pero

3478408729 cellulare

N.B. Il foglietto si può leggere anche sul sito del GUP (Gruppi Uniti Pero)

In occasione dei 50 anni della nostra Caritas diocesana apriamo le porte della Casa della Carità

“Venite e Vedrete” è, da diversi anni, la giornata di porte aperte della Casa della Carità. Quest’anno sarà un momento speciale in cui parlare non solo di noi ma anche della nostra storia. Celebriamo 50 anni, un percorso ricco di storie, di incontri, di volti, di relazioni di collaborazione. Desideriamo vivere insieme alcuni momenti per far memoria e ringraziare di questa bella storia e aprirci ad un futuro dove la solidarietà e la prossimità diventino stile per un NOI carico di promessa, che accoglie e valorizza ciascuno.

Sabato 6 maggio 2023 dalle 14:30 alle 23:00

Pranzo dell’anziano

Domenica 30 Aprile a Pero presso il Gup “Pranzo dell’anziano” organizzato dal Comune.

Ore 11.00 S. Messa nella chiesa di Pero

Ore 12.00 Pranzo nella struttura del GUP.

Giovedì 27 Festa di S. Liberale, patrono della città e della Diocesi Treviso.

Ore 18.30 in Duomo S. Messa presieduta dal Vescovo

SPECIALE PERO

Martedì 25 Uscita dei Cresimandi e le loro famiglie: riflessione, preghiera, fraternità

Venerdì 28 Ore 20.30 Incontro del Circolo NOI: approvazione del bilancio 2022, elezione del nuovo Consiglio di gestione.

BUSTA PARROCCHIALE

Finora sono state restituite n° 67 buste per le opere parrocchiali per un importo di € 2810,00. Ringraziamo tutti coloro che con generosità hanno dato il loro contributo, anche coloro che hanno fatto la loro offerta con **bonifico bancario**.

SAN LIBERALE

Note biografiche. Una leggenda, che secondo R. degli Azzoni Avogari, studioso trevigiano, sarebbe stata composta nel sec. X, sfruttando anche elementi tolti da leggende d’altri santi, ed è conservata in un ms. della fine del sec. XIV e in diversi compendi, dei quali alcuni anteriori al ms., racconta che Liberale, nato ad Altino da famiglia appartenente all’ordo equestre, fu educato nella fede cristiana da Eliodoro, primo vescovo della città. Allo studio della dottrina cristiana, alle preghiere prolungate e alle dure mortificazioni della carne egli univa l’assistenza ai poveri e agli ammalati e l’azione vigorosa per sostenere il coraggio dei credenti, convertire i pagani e gli ariani e opporsi alle loro prepotenze. Ogni giorno, assisteva alla s. Messa e ogni domenica si comunicava e, presso cibo solo in quel giorno, restava completamente digiuno il resto della settimana. Crescendo l’opposizione dei pagani e degli ariani, Eliodoro affidò la sua sede al vescovo Ambrogio e si ritirò nelle isole della laguna. Liberale, rimasto sulla breccia, dopo qualche tempo, preoccupato dell’incapacità di Ambrogio a tener testa a pagani ed eretici, decise d’andare alla ricerca di Eliodoro, ma volle prima chiedere lumi al Signore. Mentre pregava nella cattedrale s’addormentò e nel sonno gli apparve il suo angelo custode in forma d’uomo dall’aspetto risplendente, che lo incoraggiò e gli preannunciò vicina la morte. Liberale, visitate un’ultima volta le chiese della città e dei dintorni, andò a Castrazone ove era una chiesa dedicata a s. Lorenzo. Non trovando modo di raggiungere l’isola ov’era Eliodoro, si fermò là conducendo vita eremitica; ma colpito da grave malattia, poco dopo morì, il 27 aprile. Clero e popolo lo seppellirono in quella chiesa entro un’arca marmorea. Attorno a queste linee essenziali e primitive della leggenda, delle quali però è pur difficile provare l’attendibilità, s’incrostarono in seguito miracoli ed episodi tolti per lo più da leggende analoghe. Secondo R. degli Azzoni Avogari, il corpo di s. Liberale come quello dei martiri Teonisto, Tabra e Tabrata sarebbe stato portato a Treviso dagli abitanti di Altino, quando, nel 452, sotto la minaccia degli Unni di Attila o più tardi sotto quella dei Longobardi, si rifugiarono numerosi in quella città, nella cui diocesi restarono incorporati definitivamente anche Altino e il suo territorio. Invece, la sede vescovile nel 639, se non anche più tardi, passò a Torcello, dove il doge Andrea Dandolo (m. 1354) e poco dopo il domenicano Pietro Calò affermarono essere stati portati anche i corpi di Liberale, Teonisto, Tabra e Tabrata, per essere collocati in quella cattedrale. Però la presenza e il culto a Treviso di quei corpi santi sono attestati, a cominciare dal 1082, da un crescendo di testimonianze monumentali ed archivistiche man mano che ci si avvicina alla fondazione, nel 1360 o nel 1365 della Confraternita di S. Liberale da parte del b. Enrico di Treviso. Fin dal sorgere del libero comune nel sec. XII Liberale, cavaliere di Altino, era stato proclamato patrono di Treviso, pur restando gli apostoli Pietro e Paolo titolari della cattedrale. E patrono di Castelfranco Veneto lo vollero fin da principio i cittadini mandati da Treviso nel 1199 a fondare quel castello. La sua tomba a Treviso è nella cripta della cattedrale e la sua festa è al 27 aprile. La più antica iconografia lo rappresenta vestito d’una lunga sottana simile al camice liturgico e d’una sopravveste più corta simile al colobion o alla tunicella o alla dalmatica. Invece nella figurina, scolpita intorno al sepolcro del b. Enrico di Treviso, è rivestito della clamide dei soldati. Giorgione nella celebre tela del duomo di Castelfranco lo rappresenta addirittura rivestito di corazzatura con in mano la bandiera sella città. (Autore: Ireneo Daniele, da *ENCICLOPE-DIA DEI SANTI*)